

## LETTERA AGLI AMICI DEL VICE PRESIDENTE ALBERTO ALESSI

Cari Amici,

Da molte parti sono stato sollecitato a commentare più compiutamente gli accadimenti di queste ultime ore e di darne una esegesi plausibile.

Ormai tutti sono al corrente che il Presidente ha differito, a data da destinarsi, sia l'Assemblea prevista per il 13 gennaio, sia il Congresso ipotizzato per il 18.

E ha motivato asserendo che sia prassi della Democrazia Cristiana non celebrare alcuna assemblea statutaria in occasione delle consultazioni politiche al fine di consentire al Partito di *“presentarsi nella pienezza della sua unità di programma e di linea politica”* (Fontana, Comunicato).

A fronte di questo convincimento e di questa prassi democristiana mi sono permesso di scrivere che *“la decisione del Presidente Fontana di sospendere ogni riunione assembleare con l'avvio della campagna elettorale oltre che corretta, dal punto di vista politico, è stata condivisa dai due Vice Presidenti e cioè dal sottoscritto e dal Vice Presidente Carmagnola”*.

Ma v'è di più. Allo stato delle cose il nostro Partito non è riuscito a esprimere una linea politica concorde e unitaria in vista delle prossime elezioni.

1. Nell'Assemblea che ha avuto luogo presso il Cardinal Hotel sono state presentate tre mozioni sostanzialmente differenti che non hanno trovato soluzione né durante l'assemblea, né nel pomeriggio quando si è cercato di pervenire a una intesa concordata o comunque condivisa.
2. Su mandato dell'Assemblea alcuni amici hanno verificato la disponibilità di tutti coloro che avevano contribuito a fare la storia della DC al fine di costituire un *rassemblement* unico. Nel primo incontro avuto con Cesa fu siglato da tutti i presenti un comunicato stampa che conteneva due principi: democristiani uniti e come simbolo lo scudo crociato (*cf. Comunicato su questo Sito Ufficiale*).
3. Tuttavia Fontana, ritornato dalla Cina, ha sconfessato con un comunicato ufficiale il pre-accordo dei suoi due Vice (*Alessi e Carmagnola*), perché voleva la DC *“al di fuori dell'attuale sistema partitico della cosiddetta Seconda Repubblica”*. Di fatto non diede il consenso perché Cesa potesse utilizzare il nome Democrazia Cristiana.
4. A questo punto il Partito della Democrazia Cristiana, non avendo alcuna linea politica unitaria, non potrà collocarsi come Partito in nessuna area politica e, pertanto, gli uomini della DC potranno sentirsi liberi di aderire alle formazioni politiche ideologicamente più confacenti.
5. In una riunione del 10 gennaio 2018, tuttavia, è stato suggerito a Gianni Fontana di depositare lo scudo crociato pur nutrendo forti dubbi sulla concessione da parte dell'organo competente del Ministero dell'Interno stante il decreto legge 361.

6. Come anticipato nel comunicato del presidente Fontana queste scelte, pur dolorose e frustranti, consentiranno di guardare fin d'ora a un dopo elezioni **“utile e produttivo per il nostro cammino futuro”**. Sembra consolante vedere in questa prospettiva l'ipotesi di un Congresso del Partito solo differito.

Stimo inutile **innescare un gioco al massacro ricercando il responsabile di questo ennesimo insuccesso democristiano.**

Personalmente mi faccio interprete dell'auspicio di tutti per suggerire a Fontana

1. di essere davvero il presidente della DC operando alacremente in favore di essa secondo quanto indicato dal Giudice Romano: ossia, **la ricostruzione del Partito storico mai estinto con i suoi organismi statutari**. Oppure se egli avesse altre mètte e obiettivi, faccia un passo di lato in modo che il partito segua la sua via naturale.
2. Inoltre il presidente Fontana sani rapidamente l'irregolarità nel fissare modalità di iscrizione alla DC all'insaputa di tutti, solo con avviso sulla Gazzetta Ufficiale e scadenza a pochissimi giorni, senza mandato alcuno né consultazione con i vice-presidenti e con il Consiglio di Presidenza. E per di più dicendo di **privare della qualità di soci coloro che non avessero adempiuto alla riconferma 2018**. In tutta franchezza **trattasi di un vulnus che mina sostanzialmente ogni fiducia**. Quali erano gli obiettivi di Fontana? Tra l'altro egli è stato segretario organizzativo della DC. Sa bene che il tesseramento lo promuove il Consiglio Nazionale su mandato del Congresso. Tutto il resto è sopruso. A buon intenditor ....
3. Da qui alla prossima convocazione assembleare Fontana ricordi che egli - bene che vada - è un *primus inter pares*. Non potrà, quindi, continuare a gestire il partito *ad libitum* e avere indiscriminatamente la rappresentanza legale della DC, compreso l'uso del simbolo e la scelta delle alleanze. **Tutto questo è di assoluta e giuridica competenza dell'Assemblea**, dalla quale - eventualmente e per ogni situazione importante - il Presidente deve ottenere il mandato assembleare.

Nella speranza di aver contribuito a fare almeno un poco di chiarezza sulla nostra situazione partitica, saluto tutti cordialmente.

Roma, 11 gennaio 2018

*Alberto Alessi*

*v. presidente dc*